ANNO XXVI. Martedì, 7 Ottobre 1873. N. 276.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sorse sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]; in Firenze, all'Ufficio succursale dei giornali, via [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies [illegible] num. 1, [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalabove?, vicolo del [illegible], num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Ottobre

L'INVERNO NELLE CAMPAGNE

L'inverno non è lontano; la stagione del freddo, delle privazioni, della miseria succederà ben presto all'armonia che regna presentemente fra lo splendore del cielo e la dolce quiete degli animi. A noi pare tempo di rivolgere il pensiero ai giorni difficili, per non seguire l'esempio della cicala che, dopo aver cantato l'intera estate, muor di fame quando gli alberi si spogliano delle loro foglie. Abbiamo cantato anche noi le glorie e le gioie della politica, ma da queste ci è forza portare lo sguardo a meno alti argomenti, ed esaminare quali saranno, fra due mesi, le condizioni e i bisogni principalmente di quella parte della nostra popolazione che vive nelle campagne.

I raccolti di quest'anno non sono stati buoni; anzi di alcuni dobbiamo dire che sono addirittura al disotto del mediocre. È agevole il prevedere che continuerà, se non diventerà maggiore, l'alto prezzo della carne, del pane e del vino. Se a questo si aggiungono gli inevitabili disastri che nella stagione invernale colpiscono alcune provincie d'Italia, e che se di rado arrivano alle proporzioni di quelli che abbiamo lamentati l'anno scorso, pure vanno sempre tenuti a calcolo nelle previsioni intorno alla maggiore prosperità pubblica, — se, ripetiamo, ci facciamo a considerare tutte le cause che quest'anno devono rendere più difficile e stentata la vita nelle campagne, è duopo riconoscere che queste cause sono numerose, moltiplici, gravi tutte siffattamente da richiedere che fin d'ora si provvedano i rimedi e si procuri di mitigarne i tristi effetti.

L'Italia, per questo riguardo, si trova in condizioni migliori che non molti altri paesi, dove i raccolti furono ugualmente cattivi. Qui, in primo luogo, le questioni economiche non si complicano con le questioni sociali e politiche. Non solamente non abbiamo discrepanze d'opinioni fra le città e le campagne, ma non abbiamo neppure antagonismi di caste e di strati sociali. La forma del governo, la dinastia, l'indirizzo generale della politica sono fuor di contrasto così presso le persone colte, come presso l'infimo volgo; e l'opposizione politica al presente ordine di cose, oltre all'esser debole per se stessa, è tenuta d'occhio e frenata più ancora dalla forza dell'opinione pubblica che non dall'azione del governo. Le dottrine dell'*Internazionale* hanno fatto pochi proseliti, e ciò è vero sovratutto nelle campagne, dove ai dolori e ai patimenti per i falliti raccolti non si unisce l'odio contro la proprietà, la quale, nel nostro paese (fatta eccezione di poche regioni), è sufficientemente divisa. A mantenere il buon accordo fra i proprietari e i contadini giovano le consuetudini seguite nei contratti per la coltivazione delle campagne, consuetudini che, in generale, stabiliscono fra il proprietario ed il contadino un'equa ripartizione dei profitti.

Non abbiamo, dunque, da combattere, nelle campagne, nè le opposizioni politiche, nè le false dottrine sociali. Abbiamo da combattere soltanto i mali derivanti dalla miseria, e quanto più sollecita ed efficace sarà la nostra premura, tanto più remoto sarà il pericolo che la sicurezza delle campagne venga compromessa o che altri si valga di questo doloroso stato di cose per ispargere il sospetto e la diffidenza nelle nostre popolazioni rurali.

Il rimedio, d'altra parte, non va cercato nelle dottrine economiche che ormai furono definitivamente condannate. A che favorire i pregiudizi popolari? A che far ritorno alle antiche leggi restrittive del commercio? Non si farebbe che aggravare il male. Ciò che importa si è che noi mettiamo le popolazioni delle campagne in grado di provvedere col lavoro ai maggiori e più urgenti bisogni, cosicchè al più alto prezzo delle derrate corrispondano maggiori guadagni. E per conseguire questo risultato vi è un solo mezzo: dare ampio sviluppo ai lavori pubblici. Il governo, per la parte che lo riguarda, le provincie e sovratutto i comuni facciano in modo che questi lavori siano continuati alacremente e nelle più larghe proporzioni possibili, tenuto conto, ben inteso, delle condizioni generali economiche e finanziarie del paese. Molte opere pubbliche sono in corso di esecuzione, molte altre vennero deliberate, alle quali si può mettere mano senza indugio. Questo noi chiediamo, con la certezza che il seguire il nostro consiglio sia una necessità imprescindibile.

Sappiamo che, in ispecie per i comuni, si tratta di un notevole aggravio, tanto più che gli scarsi raccolti e il rialzo dei prezzi delle derrate cagioneranno una diminuzione nei prodotti del dazio di consumo. Ma ci troviamo dinanzi ad una condizione di cose eccezionale. Eccezionali devono essere, per conseguenza, anche i sacrifizi per mettervi riparo, se pur si può chiamar sacrificio l'affrettar de' lavori che in ogni modo bisognerebbe fare. Giacchè non conviene dimenticare che per dare un maggior impulso ai lavori pubblici non si richiederebbe un aumento, ma soltanto una anticipazione di spese; e d'altronde ciò che si risparmierebbe per questo verso, sarebbe poi necessario spenderlo per la sicurezza pubblica, la quale correrebbe pericolo di essere gravemente turbata dalla miseria delle campagne.

La questione va dunque esaminata con calma e senza illusioni, e non dubitiamo che sarà generalmente riconosciuta l'opportunità delle nostre parole.

LO SPIRITO PUBBLICO IN FRANCIA

V.

Se parlo dell'esercito francese non è di certo per discorrerne sotto il punto di vista militare. Sono assolutamente profano alla materia, nè importa al mio tema di occuparmene.

Ho sentito dire che quell'esercito abbia acquistato assai dall'ultima guerra in poi; ho visto fanti e cavalieri molto bene in assetto, ma ignoro se abbiano poi quella forza di coesione, quell'istruzione, quel completo armamento che li facciano migliori d'allora. Mi fu pur detto che il governo si è occupato moltissimo ad accrescere le artiglierie, che vuol aumentarle al segno di avere quattro cannoni per ogni mille fanti. Si parla con soddisfazione dell'ultimo cannone, stato inventato dal generale d'artiglieria di marina Frebault e dell'uniformità di calibro che verrà introdotta per tutto l'esercito. Si difetta ancora, è vero, di ufficiali di artiglieria; per averne furono raccorciati i corsi di studio alla scuola politecnica e si spera così di rimediare. È vero del pari che, dal più al meno, l'esercito è sempre comandato dagli stessi generali d'una volta e che il livello degli studi superiori non pare essersi rialzato di molto, di guisa che, all'evenienza del caso, non sarebbero impossibili le stesse imperizie ed i medesimi errori, che trassero in questi ultimi tempi l'esercito francese alla rovina.

Ma di ciò tutto potrà parlarne e scriverne altri più competente di me ed a cui non si possa rinfacciare che il cieco non giudica dei colori.

Dell'esercito francese adunque non parlerò che dal lato politico.

Lo spirito di quell'esercito è eccellente. La disciplina, che si faceva pur troppo desiderare, e la cui mancanza non fu per certo l'ultima delle cause dei suoi rovesci vi si è introdotta e va ogni giorno rafforzandosi di più. Chi ha visti i soldati francesi di una volta, chiassoni, impertinenti, senza rispetto pei loro superiori e li vede adesso, non crede più che si tratti di un medesimo esercito. Sia che li guardiate nelle file ed in servizio, sia che li vediate isolati, li troverete composti, ordinati e sottomessi; direi anzi, che in generale la loro fisionomia ha perduto di quel brio, di quel tipo che altre volte distinguevano il gregario francese; persino gli zuavi non paiono più quei medesimi di un tempo; mi rammento aver visto ora, non senza stupore, in una stazione di ferrovia, un manipolo di quei soldati, malmenati con acerbe parole da un capo stazione, perchè, all'ordine dato ai viaggiatori di scostarsi dal ciglio della banchina, non avevano obbedito immediatamente, senza che nessuno di essi si ribellasse a quelle aspre parole o se ne mostrasse risentito.

Ella è cosa da tutti riconosciuta, che la disciplina ha fatto grandi progressi nell'esercito e che in nessun caso saranno da temersi in Francia quei vergognosi fatti che hanno disonorato l'esercito spagnuolo e rovinata la Spagna. Il militare francese non ricuserà mai di fare il proprio dovere.

Chi pretendesse il contrario sarebbe smentito dalla storia di tutti i rivolgimenti, che hanno avuto luogo in questo secolo in Francia, giacchè egli è noto che se le rivoluzioni hanno talvolta riuscito, non fu mai perchè l'esercito facesse defezione, ma unicamente perchè non venne adibito.

Ritengasi adunque che l'esercito francese è disciplinato, che seguirà i suoi capi e starà dalla parte del potere legale.

Ciò non vuol dire che egli non abbia le sue preferenze e le sue antipatie.

Salve poche eccezioni, ufficiali e gregari sono monarchici ed avversano la repubblica; non possono volerla, perchè in quella forma di governo non trovano nè il prestigio, nè il favore, nè la sicurezza che loro dà la monarchia.

Due partiti monarchici si contendono però le simpatie dell'esercito, il bonapartista ed il partito regio.

Molti degli ufficiali, specialmente tra i superiori, sono imperialisti; gli altri, che attribuiscono l'onta dei patiti rovesci all'imperizia dell'imperatore e del suo contorno, inclinano verso la parte regia. Senza la fusione, gli Orléans avrebbero avute le maggiori simpatie nell'esercito. Coraggiosi, educati alla scuola d'Africa, tipi cavallereschi e guerrieri, hanno amici ed antichi compagni d'arme che li pregiano e li amano; la loro condotta nell'ultima guerra ha procacciato ancora ad essi nuove e più vive simpatie.

La flotta poi, fra i cui componenti sono vivi i ricordi delle illustri gesta del principe di Joinville, è quasi esclusivamente orleanista.

Nell'esercito i legittimisti puri sono pochi; l'avversione alla bandiera bianca, al dominio dei preti, allontanerebbero il soldato dal conte di Chambord; ma dopo la fusione gli orleanisti, che odiano ugualmente la repubblica e l'impero, si accostano a lui. Del resto l'esercito ben comprende che ora non può essere quistione di questo, e che la lotta sarà tra la monarchia legittima e la repubblica.

In tale stato di cose tutto l'esercito sarà per quella. Tra Enrico V e l'avvocato Gambetta il soldato non può esitare. Thiers stesso non ha punto simpatie tra le truppe; quelle sue velleità di farla da generale hanno sempre provocato lo scherno dei soldati. Mi fu detto che quando li passava a rassegna, come presidente della repubblica, era fatto bersaglio ai loro continui lazzi e motteggi, e ciò tanto per parte dei comuni quanto degli ufficiali.

Il soldato s'accomoderà tanto più facilmente della monarchia del conte di Chambord, che con essa la guerra è meno improbabile che con qualunque altro regime; il militare ama sempre i governi battaglieri, e specialmente il soldato francese che sospira la rivincita.

Il partito bonapartista può difficilmente controbilanciare questa tendenza dell'esercito verso la monarchia legittima, inquantochè è capitanato da una donna straniera e impopolare e da un ragazzo, nè vi ha attualmente nessuno dei generali imperialisti che goda qualche nomèa ed abbia la stima e l'amore dei soldati. I generali più in fama, come Chanzy, Ducrot ed altri, non appartengono a quel partito. Gli antichi marescialli hanno perduto qualunque prestigio.

Rimane però sempre Mac-Mahon, che per il suo coraggio e la sua lealtà merita ed ha tutte le simpatie dell'esercito; ma, a parte che è per lo meno dubbio se egli propenda per gli imperialisti, egli è poi uomo di tale onestà, che non si presterebbe mai ad un colpo di mano, e darà per certo il suo concorso a quella soluzione che la maggioranza dell'Assemblea adotterà.

In conclusione, credo possa tenersi per fermo che l'esercito non è esclusivamente ligio a veruno dei partiti che si contendono la palma, ma obbedirà a quello di essi, che avrà per sè la legalità e servirà sempre la causa dell'ordine contro i perturbatori di piazza.

Premesse le considerazioni di cui in questo e nei precedenti articoli, bisogna venire a conclusione, vedendo quale sia la soluzione politica che abbia in questo momento maggior probabilità di riuscire.

A. DE FORESTA.

IL SISTEMA AGUDIO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Lanslebourg, 3 ottobre.

È questa la terza volta che, nel periodo di pochi anni, l'attenzione degli uomini di scienza è richiamata sul Moncenisio per un fatto che grandemente interessa l'avvenire dei mezzi di comunicazione.

Dieci anni or sono, erano i lavori del gran traforo che nella loro prima organizzazione formavano l'ammirazione di tutti coloro che da ogni parte venivano a visitarli; più tardi, la locomotiva Fell, sfidando le forti pendenze ed i rigori del clima, a lato del grande stradale che traversa il colle da Susa a Saint Michel, dimostrava coll'esercizio di oltre tre anni se non la convenienza economica, certo la possibilità di valicare le grandi catene di montagne con sistemi speciali di ferrovia. Oggi, finalmente, è l'ing. Agudio che risolve coll'applicazione del suo sistema di trazione funicolare il gran problema delle ferrovie di montagna.

Dopo mille ostacoli, accidentalità e difficoltà d'ogni genere incontrati dall'ing. Agudio e vinte colla perseveranza che lo distingue, oggi il gran piano inclinato di esperimento sul Moncenisio è terminato, e chi scrive queste poche righe, essendo uno dei più antichi credenti nella riuscita del sistema, lo ha visitato con un giusto sentimento di ammirazione e, ad un tempo, di soddisfazione.

Eccovi, in poche parole, la descrizione del piano inclinato che, dai pressi di Lanslebourg, a circa trecento metri dall'abitato, sale fin presso la cima del colle.

La stazione inferiore del piano inclinato trovasi a destra di chi sale il grande stradale del Moncenisio, ed è, come tutto il piano, coperta con una galleria in ferro e legname con finestroni laterali muniti di sportelli. Essa trovasi in tal guisa messa al coperto dalle bufère dell'inverno ed è assicurato il suo esercizio in tutte le stagioni dell'anno.

Il piano inclinato è lungo m. 1680, ha la sezione ordinaria delle ferrovie, ed i vagoni sono stati forniti dalla Compagnia dell'Est. Dalla livelletta orizzontale della stazione si passa ad una inclinazione del 30 per cento, che si può dire sia quella normale, tranne in alcuni tratti nei quali essa raggiunge il 38 per 100.

Le curve si succedono le une alle altre con raggi piccolissimi, fino di m. 150, sicchè può dirsi che l'intero piano inclinato è una continua inflessione della linea, nel senso orizzontale e nel senso verticale poichè i passaggi da una pendenza all'altra si seguono ripetutamente. L'effetto che offre il piano inclinato a chi lo sale è sorprendente; si resta in alcuni tratti spaventati dall'idea di veder correre un treno su quelle forti pendenze sulle quali si dura fatica a star ritti.

Mi astengo dallo entrare in particolari circa

18

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

XXI.

Alla buona vecchia, mentre si sforzava inutilmente di sollevar Rosa dal sofà per portarla sul letto, sgorgavano le lagrime a quattro a quattro sulle grosse guancie, scorgendo siffattamente oppressa dal dolore e dal male la sua signorina, il suo cuoricino, la sua figliuola, chè tale (per l'amore che le portava e le cure che le avea prestate fin da bambina) reputava ella Rosa. Finalmente si dette pace, vedendo che la fanciulla era in preda a un sonno affannoso ma reale, e, copertala alla meglio, uscì un momento per pregare il proprio marito a darle se poteva alcun schiarimento, in proposito di codesto viaggio misterioso che sconcertava tutte le sue idee. Ma il brav'uomo la rimandò tutt'altro che cortesemente ond'era venuta senza volerle menomare nè in piccolissima parte la sua onesta curiosità; tantochè, spinta agli estremi, ella fu quasi tentata di ricorrere al padrone stesso, ma le sovvenne in buon punto lo stato in cui era tornata Rosa dal suo abboccamento col padre e pensò che peggio farebbe ad arrischiarsi essa.

In questi pensieri, s'era adagiata sul seggiolone vicino al fuoco nella camera accanto a quella di Rosa e adagio adagio s'addormentò.

Rosa, frattanto, udiva strani rumori nel suo sonno agitato dal quale invano sforzavasi da qualche tempo di svincolarsi. La banderuola sul tetto del vicino granaio scossa dal vento che infuriava per entro alla notte buia e tempestosa, mandava uno stridulo suono che a Rosa pareva la voce della bimba che chiamasse: « Rosa, Rosa! » Poi di nuovo le pareva udire un'altra voce, quella di suo padre, che chiamava dal fondo del corridoio anch'egli: « Rosa! Rosa! » Poi le sembrava vederlo avvicinarsi con un lume in mano che si faceva più e più chiaro, tanto che in breve la luce ricopriva interamente la stanza e le abbagliava gli occhi.

Con uno sforzo violento strappandosi alle sue visioni, s'alzò... non s'era però sognata ogni cosa: una luce straordinaria, abbagliante, empiva la stanza; ma veniva di fuori... Rosa si precipitò verso la finestra... gran Dio! la casa era in fiamme. Rosse lingue di fuoco lambivano le pareti del granaio volte al parco e si dirigevano, minacciose, verso la loro abitazione.

Il terrore di questo spettacolo minore assai di quello cagionatole da' suoi truci sogni restituì a Rosa la sua presenza di spirito. Ella corse alla stanza accanto; svegliò la Wensel e le raccomandò di vegliare sulla bambina e non abbandonarla un solo istante; poi, di corsa, si diresse verso la camera del padre ma non ve lo trovò; gli oggetti giacevan tutti alla rinfusa come prima e il letto era intatto. Di volo, allora, scese le scale ed entrò nel salotto, ove lo vide infatti appoggiato sul pianoforte aperto, col capo tra le mani, sonnecchiando.

Un lume presso ad estinguersi era posato accanto a lui sul piano. Non si scosse al rumore de' passi di Rosa; ella dovette posargli la mano sulla spalla e chiamarlo adagino per nome acciocchè si riscuotesse.

Il vecchio sollevò il capo e Rosa scorse sulle sue gote le traccie di lacrime recenti.

— Che c'è, Rosinetta? — chiese egli nel tuono affettuoso di un tempo.

Il sonno aveva cancellato dal suo pensiero il presente, ma questi non tardò, inesorabile, a rivendicare i propri diritti. La stanza era illuminata da ben altro chiarore di quanto potesse recarvi il lume che teneva Rosa in mano. Il vecchio possidente seppe, anche prima di voltarsi verso la finestra, che la sua casa era invasa dalle fiamme.

In questa s'udiva il grido: *fuoco! fuoco!* risuonare sulla strada che metteva al villaggio e il corno della guardia notturna.

Parve che la vista del fuoco e il suono del corno avessero restituito al vecchio le forze de' suoi anni migliori.

— Rimani in casa, Rosa — diss'egli; — fuori non potresti aiutare; raduna tutti i tuoi oggetti di maggior pregio, le gioie, l'argenteria, insomma quanto ti sta più a cuore di salvare; poi va in camera mia... ecco le chiavi del *secrétaire;* nel cassetto a sinistra... sai bene... si contengono le mie carte più importanti.

Invano Rosa si sforzò di trattenerlo.

— Dovrò assistere tranquillamente alla distruzione della casa de' miei padri? — esclamò egli indossando il soprabito con una furia che sgomentò Rosa e calcandosi in pari tempo sul grigio capo il berretto. — In aggiunta agli altri titoli onorevoli che avrò buscato a quest'ora lascerò che mi sia appiccicato forse anche quello d'incendiario?

E uscì a precipizio.

Gli si fece incontro il vecchio Wensel e si udì picchiare frattanto al di fuori. Chiamati dal corno che squillava di già a maggiore distanza, era sopraggiunta una folla considerevole che si dimostrava pronta a porgere i suoi servigi.

— Grazie, vicini; grazie anticipatamente — disse loro il signor di Weimenbach toccando il suo berretto. — Spalancate la porta e ora tutti gli uomini formino una catena fino al fosso; li entro v'è acqua abbastanza.

E il vecchio dirigeva e dava gli ordini, e tutti s'affrettavano ad eseguirli con una operosità che era prova della riverenza che nutrivano pur sempre per « l'illustrissimo signore » come lo chiamavano. Ed infatti ei dava prova di una presenza di spirito, di un coraggio, di una lucidità di mente tale, che era ben meritamente apprezzata da quegli uomini tanto a lui inferiori. Ei sembrava moltiplicarsi; di qua, di là, si faceva vedere ove il pericolo era maggiore; sincero, indefesso come un giovanetto.

Ma pareva che le forze umane non valessero a lottare contro quelle dell'incendio aiutato dal vento. Già le fiamme avevan raggiunto proporzioni maggiori, e dai tetti dei granai si

la descrizione del locomotore, della disposizione delle funi, dei tenditori dinamometrici, dalla cremagliera stabilita lungo l'asse del piano inclinato e che mediante la sua ingegnosissima costruzione offre un sicuro punto fisso di appoggio al convoglio tanto nel salire quanto nel discendere. Un serbatoio di 15 mila metri cubi d'acqua, stabilito lungo il torrente caricatore mediante la costruzione di una diga traverso le sue scoscesi ripe, è quello che somministra la forza per mettere in moto le due turbine (sistema Girard) che si trovano poste presso l'estremità inferiore del piano inclinato. La enorme pressione dell'acqua che dal serbatoio scende alla turbine con una caduta di 140 metri produce una forza di 2000 cavalli vapore.

Queste turbine già sono state messe in movimento, e tutto può dirsi pronto tranne alcune opere di finimento e di poca importanza.

Io ritengo che nella settimana prossima gli esperimenti potranno cominciare ed allora non mancherò di farvene conoscere i risultati che tutto induce a credere favorevoli alle speranze dell'inventore ed ai voti di quanti apprezzano l'importanza del problema che si vuol risolvere.

NOTIZIE ESTERE

La circolare indirizzata ai membri del centro sinistro dal sig. Leon Say, della quale il telegrafo ci ha dato un riassunto che ci dispensa dal riprodurla, indica, secondo il *Journal des Débats*, che l'opposizione si prepara ad entrare deliberatamente in quella fase d'azione collettiva che è da lungo tempo desiderata ed attesa. Un buon piano però non basta, aggiunge quel giornale, ed occorre che il centro sinistro, quando verrà l'ora dell'azione, comprenda la necessità di riunire in un sol fascio tutta la opposizione repubblicana.

L'*Univers* crede sapere che la circolare del sig. Say sia stata concertata col sig. Thiers, il quale in vista delle condizioni politiche, avrebbe rinunziato a recarsi a Biarritz e resterebbe a Parigi per dirigere l'opposizione repubblicana.

L'*Opinion Nationale* assicura che l'idea di un'alleanza elettorale di tutti i repubblicani coi deputati che difenderanno la repubblica guadagna terreno in tutta la Francia.

Leggiamo nel *Temps* del 4:

« Ci si assicura che in seguito ad un colloquio che avrebbe avuto luogo tra il vicepresidente del Consiglio e il ministro della guerra, i movimenti di truppa annunciati ultimamente dal *Moniteur de l'armée* e fissati pel 20 ottobre circa, sarebbero fino a nuovo ordine aggiornati.

I giornali parigini pubblicano il decreto del prefetto di polizia con cui è vietata la vendita sulla pubblica via del giornale il *Siècle*, per aver pubblicato il discorso pronunciato dal signor Gambetta nel banchetto di Périgueux.

Un dispaccio da Versailles annunzia che a tutti i prefetti furono mandate istruzioni nel senso del decreto del prefetto di polizia di Parigi contro il *Siècle*.

Fra poco la libreria Hetzel di Parigi pubblicherà un libro del generale Trochu, intitolato: *Pour la vérité et pour la justice*. È scritto sotto la forma di petizione all'Assemblea nazionale ed è una risposta alle relazioni di Saint-Marc Girardin, Chaper e de Rainneville.

Il duca di Némours partì giovedì per Vienna.

Il presidente della repubblica dichiarò nulla la deliberazione del Consiglio comunale di Lione con cui chiedevasi che l'insegnamento primario fosse interamente laico e gratuito.

Il *Soir* dice che il movimento bonapartista e repubblicano in favore dell'appello al popolare comincia a farsi sentire nei dipartimenti.

Il *Courrier de Paris* ha un dispaccio da Annecy col quale si fa sapere che, in occasione dell'ultimo pellegrinaggio in Savoia, parecchi pellegrini introdussero gran quantità di tabacco svizzero ad Annecy. Furono fermati dai doganieri francesi, ma un ordine del governo da Parigi impedì un processo perchè non nascesse scandalo.

Scrivono da Neuchâtel al *Journal de Genève* che il movimento religioso provocato dalla nuova legge ecclesiastica si sviluppa in quel Cantone con tranquillità, ma molto energicamente. Ventisette pastori hanno dato la loro dimissione. Generalmente sono le parocchie che presero l'iniziativa e decisero di non accettare la nuova legge ecclesiastica.

La parrocchia della Chaux-de-fonds ha cominciato e tutte le parrocchie del distretto seguirono l'esempio. Quasi tutti i pastori del Val de Ruz, tutti quelli del Locle, la maggioranza di quelli di Neuchâtel-città si sono pure ritirati. Sulle rive del lago e nel Val de Travers, le popolazioni tengono un diverso sistema ed eccitano i pastori a tentar l'avventura e a restare al loro posto.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che la riunione organizzata giorni sono all'Aja dalla Società della pace in onore del signor Richard, membro del Parlamento inglese, riuscì molto brillante. Il signor Van Eck, deputato e presidente della Società, diede il benvenuto al signor Richard, ricordando i servizi da lui resi alla causa della pace e rendendo omaggio allo splendido successo da lui ottenuto nel Parlamento inglese colla mozione dell'8 luglio.

Il signor Richard stesso prese la parola, e rispondendo alle obbiezioni fatte contro la sua mozione, riuscì a dimostrare che essa non è un'utopia più di quel che lo fossero nella loro origine tutte le grandi riforme che trasformarono il mondo; cristianesimo, abolizione della schiavitù, libero scambio, ecc.

Dopo il signor Richard, parlò nello stesso senso il signor Dudley Field, celebre giurista di Nuova-York. L'Assemblea si separò dopo aver votato alcune risoluzioni sviluppate dal vice-presidente della Società della pace, colle quali si ringrazia il signor Richard dei suoi sforzi per la causa della pace, della civiltà e dell'umanità, e si esprime il voto che la di lui iniziativa possa essere tradotta in atto dall'Inghilterra ed accolta da tutti gli altri governi, che l'istituto internazionale di Gand si sviluppi e dia buoni frutti e che il successo coroni i lavori del Congresso che si aprirà in Brusselle il 10 ottobre.

Nei giornali inglesi del 3 troviamo i seguenti dispacci:

« *Nuova-York*, 2. — Il governo ha depositato alla Nuova-Orléans due milioni di dollari in argento per aiutare le Banche a scontare cambiali. Questo provvedimento ha posto fine allo stagnamento del commercio nei cotoni. Il governo fece lo stesso per Charlestown.

« *Filadelfia*, 2. — Vi è un deciso miglioramento negli affari finanziari. La fiducia va rinascendo; i fondi aumentano; il danaro ricomparisce, e si può ottenere con maggiore facilità. I banchieri principali ritengono passato il pericolo di nuove crisi. »

Dai giornali di Trieste togliamo i seguenti dispacci:

« *Nuova-York*, 2. — Il governo inviò al gabinetto di Madrid una nota relativa a Cuba, in cui sono espressi sentimenti di vera amicizia pel governo di Castelar ed espressi fervidi voti pel ristabilimento dell'ordine nell'interno della Spagna.

« *Madrid*, 3. — Si conferma che Serrano e Topete abbiano promesso di appoggiare il governo e di negare qualunque aiuto ai radicali.

« La situazione in Catalogna continua a migliorare. »

—

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, *4 ottobre*. — Molta gente che sta in provincia e anche molte persone che abitano Parigi affittano sino da ora delle finestre donde assistere all'ingresso del re. Costoro sono così desiderosi di affrettare quel momento, che si meravigliano della lentezza con cui vi procedono i deputati. Quindi essi hanno attribuito alla Commissione di permanenza l'intendimento di convocare subitamente l'Assemblea.

Ma i ministri non hanno tanta fretta. Ai deputati impazienti essi dicono che bisogna aspettare i tardivi. Dopo un lungo periodo di ferie, è necessario passare in rivista le opinioni di ciascun deputato. Non c'è che un ministro il quale possa sapere con quanti sforzi personali, con quanti sorrisi, con quante promesse si possa cementare una maggioranza. I moralisti hanno descritto piacevolmente la civetteria femminile, arte che la più bella parte del genere umano ha ricevuto dalla natura. Ma la civetteria ministeriale non si acquista che lentamente e con fatica. Non è facile a chicchessia l'ascoltare e l'ammirare profondamente tutti coloro che votano per lui. E in questo momento il duca di Broglie sa che l'acquistare qualche voto è opera assai più difficile che quella di diventare accademico.

Il signor Thiers non se ne sta colle mani alla cintola. Egli è il candidato dell'opposizione. Pronunziando la parola *conciliazione*, egli produsse lo stesso effetto che Camillo Desmoulins produsse nel 1793 colla parola *clemenza*. Camillo Desmoulins aveva approvate e votate le prime violenze rivoluzionarie. Un bel giorno egli propose un Comitato di clemenza; egli domandò un governo « rispettato e abbastanza forte per contenere egualmente i moderati e gli esagerati »; egli ricordò la frase adoperata da Bruto scrivendo a Cicerone, « che, cioè, era meglio terminare le guerre civili con qualche atto di grande energia, anzichè abbandonarsi a sfoghi di collera. »

Robespierre, Billaud-Varenne e gli altri partigiani del governo di lotta, mandarono Camillo Desmoulins alla ghigliottina e così affrettarono la loro caduta. Il signor Thiers approvò le violenti repressioni che tennero dietro ai massacri della Comune. Egli sentì e proclamò che l'ora della clemenza era suonata. Il partito della politica di combattimento lo gettò a terra. Il duca di Broglie non è Robespierre; il signor Thiers non ci perderà il capo, ma i collegati del 24 maggio barcollano, come barcollò il Comitato di salute pubblica quando una voce disinteressata disse apertamente ciò che tutto il mondo andava pensando da sè, cioè che l'ora della clemenza era suonata!

Se noi passiamo dalle considerazioni generali alle considerazioni particolari, bisogna confessar che le epurazioni amministrative operate dal gabinetto aumentarono sensibilmente la clientela dell'uomo, il cui primo atto consisterebbe nel restituire alla vita privata una legione di prefetti militanti e di magistrati parziali.

La borghesia francese ha titubato fra due ideali: il borghese burbero, che vorrebbe immobilizzare le classi privilegiate, e il borghese sorridente, che loro consiglia i mezzatermini. L'uno è il sig. Guizot, l'altro il sig. Thiers. Il sig. Guizot era nel campo nemico quando l'esercito francese soccombette a Waterloo; il signor Thiers è lo storico del primo impero; il dualismo sussiste. Le due frazioni della borghesia conservano gli stessi capi. Non vi è lotta di classi, ma di frazioni d'una stessa classe. Ma la borghesia thiersista ha il popolo dietro di sè, mentre quella di Guizot sarà sempre condannata ad essere sola nel giorno della battaglia, come il 24 febbraio 1848.

I *Débats*, malgrado i loro ondeggiamenti, parteggiano in fondo per il sig. Thiers. Essi capiscono il pericolo di un sistema che si fonda sopra un *crescendo* di repressioni. Il signor Leone Say, presidente del centro sinistro, indirizzò una circolare ai membri di questo gruppo per ingiungere loro di portarsi a Parigi qualche giorno prima della riunione dell'Assemblea per intendersi tutti intorno alla politica da seguire. Il sig. Say non ha alcuna ripugnanza teorica per la monarchia costituzionale, ma, praticamente, egli crede che si debba por mano all'organizzazione del governo nella sua forma attuale. L'accordo dei due principi « che nè l'uno nè l'altro avevano il diritto di parlare in nome del paese » pare un incidente di nessun' importanza all'antico ministro delle finanze. « Tanto dopo come prima della fusione, egli scrive, vi sono i figli della rivoluzione, dei quali noi ci gloriamo di far parte, e gli avversari della rivoluzione, i quali forse ci vorrebbero perdonare, trattandoci con benevolenza, ma che negano i principii cui noi siamo affezionati; avversari che possono benissimo ornarsi dei nostri colori, ma senza che questi siano per essi un simbolo... » Più d'uno degli uomini che hanno delle tradizioni monarchiche voterà col centro sinistro.

Il signor di Salvandy ha protestato contro coloro che lo mettevano contro ai coalizzati. Il maresciallo Mac-Mahon dichiara che egli farà eseguire la volontà della maggioranza, qualunque essa sia, ma che egli desidera di vedere tale volontà conforme ai voti del suo ministero. I bonapartisti parlano con acrimonia del maresciallo che si mostra freddo verso di loro. Nei suoi ricevimenti egli evita tutte le questioni gravi. Per la qual cosa egli può benissimo fare delle escursioni in provincia senza che il pubblico se ne accorga, salvo che dall'annunzio dell'*Journal Officiel*. Egli si mostra preoccupato del processo Bazaine. Mentre si cominciano le discussioni di questo affare, i giornali che vivono di scandali e di pettegolezzi descrivono la prigione del maresciallo e i seggi dei giudici.

Il comandante Gaveau, l'epilettico commissario del governo presso il 3º Consiglio di guerra, è morto a Charenton. Egli si credeva inseguito ad ogni istante dai fantasmi di coloro che avea fatti fucilare. Nella sua malattia il popolo vide il dito di Dio.

La proibizione di vendere il *Siècle* sulla pubblica via, fu un provvedimento poco accorto. Il brindisi del signor Gambetta a Périgueux non aveva nulla di sedizioso, e colpire un giornale per aver riprodotto delle frasi indifferenti, è un lasciare scorgere delle preoccupazioni elettorali.

A Lione il prefetto considera ogni sepoltura civile come una manifestazione politica. Egli regola il numero delle persone che saranno autorizzate a seguire ciascuno di questi convogli, e impiega la cavalleria per respingere le rimanenti. L'irritazione cagionata da questi eccessi ha dato origine alla voce di un'insurrezione a Lione.

A proposito della domanda del sig. Pessard, il quale chiedeva l'autorizzazione di fondare un nuovo giornale, il signor Beulé emise la teoria che tutti i partiti erano bastantemente rappresentati e che non sarebbe più accordata alcuna autorizzazione di questo genere. Teoria che le numerose soppressioni di fogli repubblicani hanno eloquentemente commentata. Oggidì abbiamo un nuovo articolo del *credo* politico del gabinetto.

Si sa che i bonapartisti hanno scelto il terreno dell'appello al popolo, cioè ch'essi sostengono che la Francia debba essere direttamente consultata sulla quistione di sapere se essa preferisca la repubblica, l'impero, o la legittimità. Il *Gaulois* aveva aperte liste che erano invitati a firmare gli aderenti a questa idea. Una nota ufficiale vieta la circolazione di queste liste, attesochè il governo è responsabile del mantenimento dell'ordine, e non può lasciare i partiti, quali si siano le loro opinioni o le loro tendenze, aggrupparsi di fronte gli uni agli altri coll'inserzione di nomi proprii nelle colonne dei giornali. « Esso non può quindi permettere che il giornale il *Gaulois* organizzi una vera lega, ecc. »

E la lega delle persone oneste? E l'*indirizzo al Re* che si firma nelle librerie religiose ed è esposto alle loro vetrine? Ma è la libertà del bene, ed i nostri ministri reprimono la libertà del male. Il bene è Chambord, il male è tutto ciò che non è Chambord. Si ha ragione di dire che Chambord è un principio. È un principio d'una semplicità tale che tutti i prefetti ed i commissari di polizia lo hanno compreso a meraviglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 agosto, che accerta le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0/0 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati in appositi elenchi.

2. R. decreto 15 settembre, che autorizza il comune di Palermo ad esigere durante l'anno 1873 l'addizionale al dazio di consumo sulle farine in ragione di L. 5 50 al quintale metrico.

3. R. decreto 3 ottobre, che convoca i collegi elettorali di Asti e di Este pel 19 ottobre; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 detto stesso mese.

4. R. decreto 9 settembre, che autorizza la Cassa di risparmio eretta in Spilamberto (Modena) da quel municipio, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 26 agosto, che stabilisce:

« Art. 1. L'Istituto delle Salesiane in Città di Castello (Umbria) è dichiarato pubblico Istituto educativo.

« Art. 2. Esso verrà amministrato e governato da una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri, uno dei quali sarà proposto dalle Salesiane.

« Art. 3. Alle discussioni concernenti l'amministrazione economica potrà prender parte con voto consultivo la superiora delle dette suore.

« Art. 4. Per la direzione e amministrazione, per l'ordinamento interno e per la istruzione, salvo ciò che è disposto nei due articoli precedenti, si osserveranno tutte le norme e le prescrizioni contenute nel regolamento approvato per i Conservatorii femminili con decreto del 6 ottobre 1867.

« Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie alla presente sono abrogate. »

6. Disposizioni nel personale della marina e nel personale giudiziario.

—

Presso il ministero dei lavori pubblici è aperto il concorso per esame a *venti* posti di ingegnere allievo nel R. corpo del genio civile e a *dieci* posti d'ingegnere allievo nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

Le domande, coi documenti indicati nel decreto ministeriale 27 settembre, dovranno esser presentate al ministero fra il 10 e il 25 novembre.

La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 15 dicembre 1873.

CRONACA DI ROMA

L'egregio prof. Pignetti, capo dell'ufficio d'istruzione municipale, è stato insignito della decorazione della corona d'Italia.

—

La scorsa notte, verso le 3 ant., un carro uscito precipitosamente dalle rimesse situate nell'angolo della piazza di Montecitorio, ha urtato così violentemente in uno dei candelabri posti di recente intorno all'Obelisco, che, atterrandolo, lo ha fatto in cento pezzi.

Ci viene riferito che i cavalli, rotto il freno, s'erano dati a fuga precipitosa. Quella disgrazia può essere accidentale, però ciò che è un vero sconcio si è, che in quella località vi sono scuderie, cavalli, carri, garzoni di stalla, vetturali e che sappiamo noi, i quali, nelle ore più tranquille della notte, fanno uno strepito infernale, specialmente nelle ore in cui vengono caricati i carri di merci; e durante parecchie ore del giorno occupano un terzo della piazza e la ingombrano di casse, ceste, paglia, corde, catene e di tutti gli altri arnesi occorrenti a formare un carico tal, da sfondare le strade per dove passano.

—

Avevamo altra volta occasione di occuparci nella nostra cronaca della vertenza sorta fra il comune di Roma, la Società del Credito immobiliare ed il sig. Bartolomeo Gianca, sostenendo quest'ultimo che spettava ad esso il diritto di fabbricare sulle aree di sua spettanza e comprese nel perimetro del nuovo quartiere al Castro Pretorio.

---

era lanciata sugli altri edifizi vicini, rosseggiante, tremenda. In breve, ad eccezione della casa signorile propriamente detta, tutto il restante del cortile fu invaso dal fuoco; le stalle, i granai, la casa dell'ispettore. Il vento lanciava nell'aria palle infocate, che, ricadendo sui grossi vecchi alberi del parco circostante, avevan già appiccato il fuoco a più d'uno tra essi. Gli urli sinistri delle cornacchie, il fuggire delle candide colombe spaventate, in mezzo a nubi di fumo, aggiungeva terrore alla scena.

Era fortuna almeno che il vento aveva soffiato in direzione opposta a quella ove era situato il villaggio. Ma ecco che a un tratto il vento muta direzione e allora lo spavento di tutti fu indicibile, imperocchè agevol cosa era che il villaggio intero divenisse preda alle fiamme. Perciò gli sforzi di tutti e del signor di Weissenbach in particolare, eran diretti a impedire che si estendesse maggiormente il fuoco nel granaio che, sebbene il primo acceso, s'era potuto salvare fino allora.

Fra questo granaio e la casa de' signori di Weissenbach eravi uno spazio dell'ampiezza di una cinquantina di passi circa. In questo punto si concentrò la lotta degli uomini contro all'elemento infuriato. Qui fu collocata una delle trombe contro agl'incendi allora sopraggiunte la quale, unitamente alle altre poste sulla strada che metteva al villaggio, non cessava dallo schizzare continui getti di acqua verso il muro nominato ove le fiamme facean strage, ed anche verso il tetto della casa signorile ove principiavano ad apparire qua e là. Ma sembrava che il fuoco ricevesse null'altro che alimento da tutto ciò e sempre più minacciose si estendevano le vampe dal comignolo infocato del granaio alla volta dell'abitazione de' signori di Weissenbach.

— Conviene atterrare quel comignolo! impose un individuo giunto da poco coll'ultima pompa, e che sembrava avere sugli altri una certa autorità.

— Niuno vorrà esporvisi — gli fu risposto.

— Ebbene, mi ci proverò io — riprese quegli.

Una lunga scala a piuoli fu tosto recata. Quell'individuo animosamente salse in cima tenendo fra i denti una sottile corda, all'altro capo della quale era attaccata una lunga catena di ferro. Fermò prima la fune e poi la catena, che sollevò a quell'altezza, ad una delle assi e tutto ciò fu fatto con tanta prestezza che appena quelli altri di giù ebbero tempo frattanto di attaccare all'altro capo della catena i cavalli che aveano guidato sul luogo l'ultima macchina. Erano animali forti e vigorosi, ma con tutto ciò non potrono bastare a trarre a terra da soli quell'asse, benchè messo a nudo dal fuoco e privato di comunicazione cogli altri. Si attacca un altro e poi un altro paio di cavalli e tutti insieme anelanti, sbuffanti sotto alla frusta, alla fine fanno balzare a terra, tra gli urrà della folla, il trave pericoloso. L'uomo era sceso, ma scorgendo poscia che necessario sarebbe stato fare il medesimo lavoro con un altro, era risalito e, benchè con molto maggior pericolo, avea risaldato la catena ad un altro asse. Ma che avvenne egli allora? Quelli di sotto, a simiglianza di forsennati, innanzi ch'egli avesse ridisceso la scala vacillante, si danno a frustare i cavalli e spronarli a trar seco le assi con la catena insieme. Sopraggiunge in questa il signor di Weissenbach.

Con un colpo d'occhio abbraccia l'insieme della scena, e, balzando tra i conduttori ed i cavalli, fa col gesto e la voce il comando di arrestare finchè l'altro siasi salvato. Ma era già tardi. Le assi scricchiolanti cedono al peso e precipitano nel cortile, trascinando seco l'uomo colla scala a cui si reggeva. Mille infuocate scintille si slanciano scoppiettanti da ogni parte; il signor di Weissenbach vacilla e cade; ma si rialza tosto e s'inchina verso l'infelice svenuto ai suoi piedi. Gli solleva il capo e allontana i capelli dal volto del conte, ferito in orribile guisa. Ha appena forza di dire a chi gli accorreva d'intorno: « È il signor conte di Lengsfeld; portatelo tosto dentro in casa e si chiami il medico..... »; poi ogni cosa si annebbia a' suoi occhi, gli mancano i sensi e le forze, e bisognò trasportarlo a braccia anch'esso in casa in uno al conte che più non dava segno di vita.

Rosa frattanto aveva eseguito gli ordini del padre con una calma di cui si meravigliava essa stessa. Il suo solo timore era che il padre potesse incorrere in qualche pericolo in causa al troppo suo ardore; ma, d'altra parte, che s'aveva a fare? Essa stessa non avrebbe potuto consigliarlo a starsene tranquillo fuori d'ogni rischio, mentre altri metteva per lui a repentaglio la vita.

Con l'aiuto del vecchio Wenzel e della serva, Rosa aveva trasportate le valigie, bell'e preparate, del padre nel vestibolo, onde fossero pronte per il caso si dovesse portarle altrove. La Wenzel frattanto aveva già radunate ed impaccate le vesti e le cose di valore della sua signorina. Rosa voleva poi prendersi la bimba di braccio, affinchè essa potesse correre alla propria casetta e salvare ciò che potrà. Ma la buona donna non ne aveva voluto sapere.

— Lasciate che veda ogni cosa; questo è il mio posto. Non si sa ciò che può succedere.

Ed essa proseguiva a girare per la stanza col bambino in collo, bene avviluppato nel mantello, e canticchiandogli in cento tuoni diversi.

Rosa s'affacciò alla finestra appunto nell'istante della catastrofe. Vide la catena, distinse l'uomo che, arrampicato al sommo della scala, pareva sospeso al tetto infocato; lo scorse, e un brivido le percorse tutto il corpo. I lineamenti non poteva discernerli a motivo della distanza, ma i contorni di quella figura, che si staccava in bruno sul fondo fiammeggiante, il personale, l'insieme le strinse il cuore con tremendo presentimento.

Colle mani giunte, il respiro sospeso, gli occhi immobilmente fissi sulla formidabile scena, Rosa seguiva ogni suo movimento. Ad un tratto vede la scala esser tratta al basso, lo vede stramazzare dall'alto con essa...., cacciasi un urlo, si precipita fuor della stanza, lungo il corridoio, giù per le scale. Aveva posto appena il piede sull'ultimo scalino, quando vede trasportare a braccia nel vestibolo due corpi esanimi che, per riposare un momento e per non sapere dove collocarli, quelli che li portavano depongono sulle valigie lì pronte... Rosa si slancia a quella volta; li guarda! Era suo padre! Suo padre pallido e freddo come un cadavere, e l'altro... il conte!

Rimase come colpita dal fulmine.

Pure dopo alcuni istanti, con voce fioca, ma pacata, diede ordine che fossero trasportati nel salotto, dov'è un ampio divano fornito, almeno per il momento, un opportuno giaciglio.

(Continua)

Noi facemmo voti che la vertenza avesse potuto avere una soluzione amichevole. Sappiamo ora che siansi adite le vie giudiziali, e che una sentenza di questa R. Corte di appello abbia riconosciute giuste le esigenze del sig. Giacosa. È questa una novella prova della imparzialità ed indipendenza della nostra magistratura, che s'inspirò soltanto al principio del giusto.

—

Il giorno 9 d'ottobre si aprirà in Roma, nella sede della Società geografica, in via della Colonna, N. 28, l'ufficio d'iscrizione dell'XI Congresso scientifico italiano.

Questo ufficio sarà aperto ogni giorno, dal 9 di ottobre sino al termine del Congresso, dalle 10 ant. alle 2 pom.

Quelle persone che, a norma del regolamento, hanno diritto di prender parte al Congresso, presentandosi all'ufficio d'iscrizione, ne ritireranno la scheda di ammissione.

Le direzioni delle strade ferrate dell'Alta Italia, Meridionali e Romane accordano liberalmente la diminuzione della metà del prezzo di viaggio a tutti coloro che avranno preso parte al Congresso.

L'apertura solenne di esso avrà luogo in Campidoglio il giorno 20 di ottobre a mezzogiorno.

—

Il sig. Carlo Giulio Clavarino, studente nella nostra R. Università, che abbiamo altra volta encomiato per l'ingegno e l'erudizione dimostrati in una conferenza giuridica, ha pubblicato in questi giorni un libretto che potrà essere molto utile a coloro che devono subire gli esami prescritti pegli aspiranti alla carriera dell'amministrazione esterna delle gabelle. Il libro del sig. Clavarino si intitola: *Principii di amministrazione e finanza* (Roma, tipografia Polizzi) e vi è svolto, con molta chiarezza, il programma stabilito col decreto reale del 19 aprile 1873 pegli esami d'ammissione alla prima categoria degli impieghi gabellarii.

—

Quando dicemmo nel nostro n° 272, parlando delle costruzioni del Castro Pretorio, che le case fabbricate lungo le vie Montebello e Palestro erano state edificate dall'architetto Effler, fummo male informati.

Le case appartenenti alla ditta Dono Celso e Comp. sono state costruite con i disegni e sotto la direzione della suddetta ditta.

—

Alla seconda rappresentazione del *Faust*, a teatro Apollo, il pubblico era numerosissimo e straordinari furono gli applausi alla Singer, al Patel, alla Braccialini, al Perotti, insomma a tutto lo spettacolo.

—

Dal giorno 22 al 28 settembre, sopra una popolazione di 244,484 abitanti, nel comune di Roma sono nati 136, morti 168, e fra questi ultimi sono compresi 79 morti agli ospedali, dei quali 23 non domiciliati nel comune, più 4 di passaggio in città, i quali sottratti dal totale dei morti si hanno per la popolazione stabile 141 decessi, corrispondenti alla media annua di 29,9 morti ogni 1000 abitanti.

E la media annua dei morti corrisponde a Napoli al 37 per 1000, Torino 19,8, Firenze 29,1, Venezia 37, Londra 19, Parigi 27, Berlino 41, Bruxelles 23,9, Vienna 58, New-York 31, Filadelfia 20, Bombay 24.

Le cause prevalenti delle morti sono state: la tubercolosi 26, la gastro-entero peritonite 17, le febbri intermittenti perniciose 14, il vaiuolo 11, l'eclampsia 8, ecc. ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 5 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,6

Termometro Centigrado

Massimo = 23,6 — Minimo = 11,7

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 10,55

Vento dominante. Regolare e debolissimo da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Bellissimo. Veletti alla sera.

(Comunicato)

Pubblichiamo nel nostro numero d'oggi il programma d'emissione delle Obbligazioni componenti il nuovo prestito Ottomano e la cui sottoscrizione è aperta alla Banca Generale, alla Banca Napolitana, e alla *Società Generale Napolitana di Credito e di Costruzioni* a Napoli.

Perchè trattasi di Obbligazioni, la prima cosa ad esaminare è il valore formante la garanzia del titolo. Or bene, basta gettare uno sguardo sul programma per essere convinti che il servizio degli interessi e del rimborso è ampiamente assicurato.

Fa duopo ancora riflettere che prima d'intraprendersi dell'emissione, gli assuntori si sono assicurati della realtà di codeste garanzie. Il *Credito Mobiliare e la Banca Imperiale Ottomana* non avrebbero sicuramente accordato il loro potente appoggio al Nuovo Prestito, se non avessero acquistato la matematica certezza che la somma necessaria al pagamento degli interessi e rimborso sarebbe loro versata regolarmente.

Il Prestito, come abbiamo detto, è rappresentato da Obbligazioni al portatore; fruttano 30 fr. annui in oro e sono rimborsabili a 500 fr. in oro, in 33 anni.

Il tasso d'emissione è di 297 50 oro diviso in sette versamenti, l'ultimo scadente il 1° aprile prossimo, ma siccome a questa data si staccherà la cedola semestrale di 15 franchi, oro, da dedurre dal versamento, il prezzo reale dell'Obbligazione risulta a 282 50. È dunque un annuo interesse di circa il 12 per cento.

Ora, facendo un calcolo fra il prezzo dei vecchi titoli 5 0[0] e le attuali Obbligazioni, si troverà che si ottiene la stessa rendita guadagnando 4 0[0] circa sul capitale impiegato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano in data del 4:

Ieri furono di passaggio da Milano, diretti a Monza, il principe Carlo di Prussia e la sua consorte, provenienti da Verona. Viaggiavano nel treno del principe Umberto, mandato espressamente a Verona e messo a loro disposizione. Le LL. AA. RR. recano un numeroso seguito, sebbene mantenganei nel più stretto incognito sotto il nome di conte e di contessa De Flatow. Il seguito è composto del conte Dönhoff, del conte e della contessa di Schulemberg, del conte e della contessa De Seyssel, e del conte Brüll.

Alla stazione di Milano si fermarono tre o quattro minuti, e non vi fu nessun ricevimento.

A Monza furono accolti alla stazione dal principe Umberto, il quale era circondato dalla sua Casa militare, e ossequiati dalle autorità cittadine. Il corpo dei bersaglieri ivi di guarnigione rese gli onori militari, mentre la banda musicale del 65° reggimento di linea intuonò, all'arrivo del treno, l'inno prussiano; ed indi in tre ricchi equipaggi alla *Daumont* gli augusti ospiti furono accompagnati alla Villa reale, percorrendo la via parata a festa e imbandierata e fra numeroso concorso di cittadini spontaneamente mossi a fare lieta accoglienza ai principi tedeschi.

Al palazzo reale si fece loro incontro la principessa Margherita, colle sue dame d'onore.

Alle sei vi fu pranzo di famiglia.

Il principe Umberto darà, in onore del principe Federico Carlo, due grandi caccie nel Parco. Gli inviti saranno numerosi.

Il principe Umberto e la principessa Margherita accompagneranno poi in una gita a Lecco ed a Como i loro ospiti, i quali passeranno anche una giornata a Milano, per visitare i nostri principali monumenti. Si parla anche di una rivista militare, da tenersi in piazza d'Armi.

—

Inaugurazione del monumento a Cavour. — Ci scrivono da Torino, 2 ottobre:

L'inaugurazione del monumento al conte Camillo Cavour è definitivamente fissata per il mese di novembre prossimo. La Giunta, in una sua recente adunanza, si è riservata di stabilire il giorno, ma pare che sarà dal 4 all'8 di detto mese. S. M. il Re aveva manifestato l'intenzione di prender parte alla festa, ed ora opportuni uffici si stanno scambiando per fissare il giorno. Il programma della festa è stabilito; esse dureranno soli due giorni, e non più tre, com'era dapprima stabilito. Consisteranno: nella solennità dell'inaugurazione, in una sfarzosa illuminazione sulla piazza ove sorgerà il monumento, nel ricevimento del Municipio, nella serenata in piazza Castello, nella gita a Superga od a Santena, ed in un grande spettacolo di gala d'opera e ballo.

Gl'inviti ai signori senatori ed agli onorevoli deputati già furono spediti. Agli altri invitati sarà spedito quanto prima.

Il comm. Dupré ha terminato di ritoccare alcune figure allegoriche del monumento e riparti per Firenze. L'importo delle sottoscrizioni raggiunge la cifra di oltre 850,000 lire.

Assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 29 settembre:

Ci si assicura che stamane sul far del giorno, mentre il canonico Visalli, in compagnia d'una donna e d'altri individui, si recava al villaggio dell'Annunziata, fu assalito da quattro uomini armati, i quali, dopo aver fatto scostare coloro che lo seguivano, scaricarono sul Visalli i loro fucili, ferendolo mortalmente.

Dimostrazioni d'onore. — I giornali triestini ci recano i particolari d'un banchetto offerto da molti ragguardevoli cittadini di Trieste al comm. Giuseppe Revere, che si è recato a passare alcuni giorni nella sua città natia. Era presente anche il prof. Occioni, e vennero pronunziati discorsi e fatti brindisi in onore del Revere, che con gli scritti e con gli atti tanto cooperò al decoro di quella cospicua e fiorente città. Il Revere che si dispone a ritornare in Roma, ha risposto eleganti ed applaudite parole, facendo auguri e voti per la prosperità di Trieste.

Nuovi giornali. — I nuovi giornali nascono come i funghi. Riceviamo da Spezia il numero di saggio del *Gazzettino*, rivista ebdomadaria di quella città.

— Riceviamo da Napoli il primo numero d'un nuovo giornale settimanale: *Il Gazzettino degli sposi.*

Tristissimo caso. — I giornali belgi ci narrano che a Charleroi, il 30 settembre scorso, si era celebrata la cerimonia religiosa del matrimonio del signor Desiderato Dehaut colla signorina Witmart; i giovani sposi uscivano dalla sagrestia ove erano state compiute le ultime formalità, quando, tutto all'improvviso, la sposa è circondata dalle fiamme.

Si vuole recarle soccorso, ma presa dallo spavento, ella sfugge al marito e ai parenti e si mette a correr per la chiesa, eccitando vieppiù il fuoco che la bruciava.

Dopo molti sforzi si riuscì ad estinguer le fiamme, ma la giovane sposa morì dopo due giorni di orribili dolori.

Questa sventura è attribuita all'imprudenza del sagrestano che lasciò in terra una candela accesa.

Febbre gialla. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 5:

La sera del 2 giungeva in questo golfo il ragio piroscafo *Laguna*, e ieri alle 2 ant. ripartiva per Livorno, donde era venuto traendo a rimorchio la nave inglese *Ada E. Oulton*, che con carico di tabacco da New Orleans erasi diretta a quel porto.

La nave inglese sconta la quarantena al Varignano, essendo morti a bordo di febbre gialla durante la traversata il capitano, la moglie e due marinari. Tutti i marinari più o meno eran stati attaccati di tal male.

Pubblicazione. — Fra i vari componimenti letterari ispirati dalla circostanza dell'inaugurazione del monumento al conte di Cavour, si è pure testè pubblicata un'ode del cav. Vincenzo Precerutti, applicato alla segreteria dell'Università di Torino.

Questo giovine egregio, il quale non tralascia alcuna occasione per celebrare le patrie glorie, ha sciolto il suo canto al grande italiano, unita la voce della sua musa a quella di coloro che ne celebreranno solennemente la memoria nel prossimo novembre.

Sia lode a lui, come a tutti gli interpreti della riconoscenza nazionale.

L'ode è vendibile dai principali librai di Torino.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta di Spener* del 4 reca una notizia, che crediamo si debba accogliere con molta riserva e che raccomandiamo all'*Osservatore Romano*, sicuri ch'esso si affretterà a smentirla o a rettificarla.

La notizia è che il cardinale Antonelli avrebbe indirizzata una nota alle potenze cattoliche, nella quale si lagnerebbe degli eccessi e degli scandali commessi in Roma, nell'anniversario del 20 settembre. La nota non sarebbe stata inviata dello stesso tenore all'Austria e alla Francia. Mentre al governo di Vienna il cardinale Antonelli avrebbe principalmente additati gl'*insulti* ai quali la religione sarebbe stata esposta nelle dimostrazioni di quel giorno, col governo francese avrebbe principalmente insistito sugli scherni e oltraggi fatti alla Francia. Lo scherzo de' soldati di carta e gli epigrammi sull'intervento de' francesi per la causa del potere temporale sarebbero da lui qualificati di formali oltraggi alla Francia e all'esercito francese, e metterebbero in piena luce l'odio che in Italia si nutre contro quella nazione.

Noi siamo poco inclinati a credere che il cardinale Antonelli abbia scritta quella nota, e molto meno nella forma che gli si attribuisce.

Innanzi tratto la nota sarebbe stata indirizzata alle potenze cattoliche. Quali sono a' giorni nostri secondo il diritto pubblico e le costituzioni d'ogni singolo Stato? Sono tutte e nessuna. Sono tutte, perchè non v'è Stato ove non si trovino cittadini cattolici, i quali naturalmente sono in comunicazione con la Santa Sede per le cose religiose: nessuno, perchè ormai non v'ha Stato, che proclami la religione cattolica come principio cardinale della sua costituzione.

Perchè adunque il cardinale Antonelli non sarebbesi rivolto che a Vienna e a Parigi? Indirizzandosi soltanto al conte Andrassy e al duca di Broglie non avrebbe commessa un'offesa verso le altre cancellerie diplomatiche? Non sarebbe un riconoscere che la Santa Sede ha fiducia in loro e non ne ha negli altri governi?

Che poi il cardinale Antonelli abbia scritto al governo francese: « Vedete, l'Italia vi odia e non trascura occasione di farvi oltraggio; que' fogli di soldatini ne sono la prova lampante, » non potremmo supporlo, senza fargli oltraggio. Qualunque siano i sentimenti e l'ufficio del cardinale Antonelli, non si può credere che egli sia per denunziare così tristamente ad un'estera potenza, il popolo in mezzo a cui vive e la nazione a cui appartiene.

La qual denunzia non avrebbe d'altronde alcuno scopo. Forse che a Vienna e a Parigi s'ignorano le belle e le minacce e i vaticini clericali pel 20 settembre? Qual più lepida risposta si poteva imaginare di quella facezia de' soldatini di carta? Ha troppo spirito il cardinale Antonelli e conosce troppo bene i francesi, per pensare che potessero tenersi offesi da uno scherzo così innocente.

Ad ogni modo noi speriamo che l'*Osservatore Romano* vorrà spargere la luce su questa faccenda con una categorica dichiarazione.

—

La corazzata *S. Martino*, partita il 18 settembre da Barcellona, toccò Tarragona, Valenza od Alicante, e arrivò il 22 ad Escombreras, dove trovò la corazzata *Venezia*, che si accingeva a partire per Gibilterra. Il *S. Martino* rimase ad Escombreras per vigilare le mosse della corazzata spagnuola del governo di Cartagena, *Tetuan*.

La *Roma* è sempre a Barcellona, dove la sua presenza è assai utile per essere poco lungi il campo d'azione delle bande carliste.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(5 ottobre)

Provincia di Napoli,	casi 11,	morti	4.
« Genova,	» 1,	»	1.
« Brescia,	» 2,	»	2.
« Padova,	» 1,	»	0.
« Treviso,	» 1,	»	0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — L'*Union* conferma che non si è ancora stabilito un accordo riguardo la bandiera.

La Commissione nominata ieri dalla destra presenterà le sue proposte il 21 corrente.

Il progetto di convocare anticipatamente la Assemblea è completamente abbandonato.

Il conte di Rémusat accettò la candidatura di Tolosa offertagli dai repubblicani.

Ravenna, 6. — Il *Ravennate* assicura essere un fatto compiuto la nomina del sindaco di Ravenna; conte Gioachino Rasponi, a senatore e a prefetto di Palermo, e la nomina del cav. avv. Silvio Guerrini a sindaco di Ravenna.

Costantinopoli, 6. — Oggi si è riunita la Commissione internazionale incaricata di sciogliere la vertenza relativa all'Istmo di Suez, ed elesse per acclamazione Edhem pascià a suo presidente.

La Commissione incominciò quindi a discutere il suo regolamento.

Vi sono rappresentate tutte le potenze marittime, ad eccezione degli Stati Uniti d'America e del Portogallo.

Londra, 6. — Morton, Rose e Compagnia, nominati agenti finanziari del governo americano a Londra, pagheranno tutte le tratte non ancora scadute.

Trianon, 6. — Processo del maresciallo Bazaine. — La seduta è aperta alle 12 1[4.

La sala del dibattimento è gremita di gente.

Si dà lettura dell'atto di accusa e quindi del decreto relativo alla composizione del Consiglio di guerra.

Dietro domanda del presidente, il maresciallo Bazaine dà il suo nome e cognome.

Si procede quindi all'appello dei testimoni.

I primi ad essere chiamati sono Canrobert, Leboeuf, Frossard, Bourbaki e Changarnier.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 6	Vienna 4	Berlino 4
Prestito franc. 5 °[0]	93 83	— —	— —
Rendita » 3 °[0]	58 40	— —	— —
» » 5 °[0]	92 35	— —	— —
» italiana 5 °[0]	62 —	— —	60 1[2
» austriaca . .	— —	73 50	— —
Consolidato inglese	92 3[4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	363 —	162 —	92 3[4
Banca di Francia .	4259 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	75 —	— —	— —
Obbligazioni dette.	162 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	178 (*)	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	190 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	341 —	199 1[2
Cambio sull'Italia.	13 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	775 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p. [illegible]	3° —	— —	— —
Mobiliare	— —	227 —	171 1[2
Banca austriaca . .	— —	963 —	— —

(*) Cupone staccato.

Titoli	Roma, 6	Firenze, 6
Rendita italiana 5 °[0] . .	69 17	65 30 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obb. Beni Eccl. 5 °[0] .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °[0]	50[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	70 90	— —
Prestito romano Blount .	69 75	— —
Detto Rothschild . .	71 67	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2280 — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1680 — (n.)
Banca italo-germanica .	— —	586 — (n.)
Banca austro-italiana . .	412 —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	839 — n.)
Obbligazioni dette 6 °[0] .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali.	— —	445 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 °[0] (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	524 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma ax.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 90 (c.)
Francia a vista	— —	115 12 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 97 (c.)
Credito immobiliare . .	198 25	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	973 — n.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

VIRTÙ SPECIALE
DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinato nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento, imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti postici. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti: male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica, via del corso, nn 496; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 433; Cirilli al Corso, 146; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e pricipalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — **Napoli**, stessa Ditta, via Toledo, n. 53.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio « far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, e *reumatismi* e principal« mente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per « causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stan« chezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori pun« tarii costali, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande « uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezze, sudore, profuse, stanchezza e dolentatura dei tendini plan« tari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma pro« porla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *fe*« *rite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il pro« cesso infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorrea*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella.*

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

SILLAVENGO-NOVARESE
POPOLAZIONE N° 1200.

Condotta Medica, Chirurgica, Ostetrica residenziale vacante; stipendio in ragione di L. 2000 annue, capitoli in corso.

Gli aspiranti presentino, entro ottobre 1873, la domanda corredata da documenti relativi alle dette facoltà.

Il principio dell'esercizio da concertarsi colla Giunta municipale.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JOBST

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenoragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farm. Ottoni. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma; Viappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; farm. Pieri, Puliti e Fiorini. Viterbo, Spineti. Milano, farm. Biraghi, corso V. E.; Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambasieri. Reggio, Jodi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA
GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 358 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 50 Tonn. e più
» 393 » 1000 » » per quantità minore di 50 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1873.

METODO DI TAGLIO
AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 96 figure, facilitando d'imparare da se stesso a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Venanzio Busca.*

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le numerose conformazioni e le misure d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnelline, tuniche, crinoline, ecc.

Prezzo L. 6 20.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 10 20.

VENDITA
di terreno fabbricativo

Si rende noto che nella via S. Domenico nella città di Siena, sul pubblico passeggio della Lizza e nella situazione più amena della città, vendonsi alcuni appezzamenti di terreno fabbricativo, di proprietà del Comune, a condizioni eccezionalmente favorevoli. La località si presta per costruirvi abitazioni signorili ed anche villini, che sono così ricercati nella estate e nella stagione delle villeggiature. Fra pochi mesi quando sarà aperta la linea Orvieto-Orte, Siena resterà a sole 7 ore di distanza da Roma. È l'unica città che per la salubrità dell'aria, per i suoi monumenti, per la mitezza del vivere, per l'amenità delle colline che le fanno corona, coperte da deliziose ville, nonchè per essere posta in mezzo fra ROMA e FIRENZE è destinata a divenire il luogo prediletto per la estatura delle famiglie dimoranti in Roma e dei forestieri, che abitano nella capitale d'Italia.

Siena conta 25,000 abitanti, ha una Università, uno fra i più celebri Archivi di Stato, una ricchissima Biblioteca, un Museo, e fra le città d'Italia è delle prime per pubbliche e private istituzioni di beneficenza, educazione ed istruzione, fra cui è da ricordare il R. Collegio Tolomei e l'Istituto dei Sordo-Muti. Il Duomo, il Palazzo di Città, la Piazza Vittorio Emanuele, la celebre Fonte Gaja, il Cimitero, hanno fama di essere fra i più rinomati monumenti d'Italia.

Per le condizioni della vendita del terreno fabbricativo dirigersi all'Uffizio comunale di Siena.

Specialità medicinali Dr. De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Incomparabile depurativo del sangue.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue:* Preparato dal prof. M. De-Bernardi con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione di mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, billiosi*, acrimoniosi, *reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole posteme ecc*, poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di **Diritto** contro le *contraffazioni.* — All'ingrosso presso il signor **De-Bernardini** a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Barelli, idem. ed in tutte le farmacie d'Italia. 3



PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di S. Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Piovano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. 9

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: UNA BOTTIGLIA LIRE 3 50
MEZZA BOTTIGLIA LIRE 1 80

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*
Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.